

La scomparsa del grande poeta cileno, un lutto per la cultura e per i democratici di tutto il mondo



Pablo Neruda con la moglie al XIII congresso del PCI, nel marzo 1972 a Milano

Il compagno Neruda

Negli anni della gioventù la scoperta della lotta di classe nelle sue forme più spietate - L'esordio in letteratura e i compiti di rappresentanza del suo Paese all'estero - Dall'esperienza della guerra di Spagna l'inizio di una riflessione che lo portò a militare nelle file del partito comunista - Nel 1971 l'assegnazione del Premio Nobel - Ambasciatore a Parigi per il governo di Unità Popolare, volle tornare in Cile per essere al fianco del suo popolo nel momento decisivo

Pablo Neruda, il cui vero nome era Ricardo Neftalí Reyes nacque a Parral, nella provincia di Santiago, il 12 luglio 1904. Trascorse però l'infanzia a Temuco nel Sud del Cile dove il padre faceva il ferroviere. Grandi piogge fredde, foreste, case sconnesse di indios: sono questi i primi ricordi di Neruda. Poi venne la scoperta della lotta di classe nelle sue forme più spietate. Suo primo maestro ed editore fu Orlando Masson, fondatore di un giornale rivoluzionario, la Manahá: «Dopo l'indipendenza, dopo il 1810 — ha scritto Neruda — i cileni si dedicarono a uccidere gli indiani con lo stesso entusiasmo degli invasori spagnoli. Temuco fu l'ultimo cuore della gente araucana. Orlando Masson protestava per tutto. Era bello vedere quel giornale, tra gente così barbara e violenta, difendere i giusti contro i crudeli, i deboli contro i prepotenti. L'ultimo incendio che vidi a Temuco fu quello del giornale di Orlando Masson. Glielo incendiarono di notte. L'incendio, alla frontiera, era un'arma notturna». Fu questa la prima, fondamentale, radicale esperienza politica di Pablo Neruda.

L'arrivo di Gabriela Mistral, a Temuco nel 1920, come direttrice del Liceo segnò una svolta nella vita del sedicenne che aveva già cominciato a scrivere versi: significò scoprire che scrivere versi non vuol dire solo dialogare con la natura o con se stessi, ma entrare in un largo dialogo con gli altri uomini, con tutti gli altri uomini. Intanto aveva cominciato a firmare con lo pseudonimo di Neruda. Nel 1921 si trasferì a Santiago dove frequentò gli ambienti studenteschi ed ebbe i primi successi. Esce la sua prima raccolta importante Crepuscolo e il clamore. Neruda lo ha rischiato, ma dall'inferno della sua vocazione angosciata, dalla nostalgia ancestrale per sé e per il suo popolo.

Muore con lui non solo il più grande poeta ispano-americano, ma uno degli ultimi grandi poeti di oggi. Una poesia come quella di Canto general ancora l'uomo per sempre. Nel ricordare con commovente l'amicizia che ebbe la fortuna di conoscere e di salutare una volta, nei dirigi addio, mi è di conforto pensare che il Cile, dopo quella di Allende, abbia oggi un'altra tomba onorata su cui plantare.

«Le lotte attuali che popolano la mia poesia»
Il 13 dicembre 1971 Pablo Neruda ricevette il Premio Nobel a Stoccolma. Nel ricevere il premio egli pronunciò il discorso di accettazione davanti al re che glielo aveva consegnato e all'Accademia svedese. Pubblichiamo qui di seguito le sue parole.
Vostra Maestà, Vostre Altezze Reali, signore signori, siamo venuti da molto lontano, da fuori e da dentro di noi stessi, da lingue contrapposte, da paesi che si amano. Qui ci incontriamo, in questo punto, in questa notte centrale del mondo, e veniamo dalla chimica, dai microscopi, dalla cibernetica, dall'algebra, dai barometri, dalla poesia, per riunirci. Siamo venuti dall'oscurità dei nostri laboratori ad affrontare una luce che ci onora e che, per un momento, ci accende. Per noi, laureati, si fruttava di una gioia e di un'angoscia. Però prima di rispondere e prima di respirare devo riconoscervi, onorevole re, che questo splendido esordio, scusa, tornare alla mia terra, chiedo scusa, e molte grazie.
Ritorno ai sentieri della mia infanzia, all'inverno del sud di America, al giardino di Lilla dell'Araucania, alla prima Maria che strinsi tra le mie braccia, al fango delle strade che non conoscevo, al profumo di questa casa, al profumo di questo paese, agli indios, a tutti che ci lascio la conquista, a un paese, a un continente oscuro che cercava la luce. E se questo splendido esordio, scusa, tornare alla mia terra, chiedo scusa, e molte grazie, esso illumina anche il futuro dei miei concittadini, americani che difendono il loro diritto alla dignità, alla libertà e alla vita.
Io sono un rappresentante di quel tempo, e delle lotte attuali che popolano la mia poesia. Chiedo scusa per avere esteso la mia riconoscenza a tutti i miei, ai dimenticati della terra che in questo felice occasione della mia vita mi sembrano più veri delle mie parole, più grandi delle mie Cordigliere, più grandi dell'oceano. Io appartengo con orgoglio alla moltitudine umana, non ai pochi, ma ai molti, e sono qui attorniato dalla loro presenza invisibile.

La commossa testimonianza degli intellettuali italiani

Profondissima emozione nella capitale francese

Telegramma del segretario del PCF, compagno Marchais, alla vedova del poeta - Dichiarazioni di Louis Aragon, Claude Estier, Regis Debray - Un minuto di silenzio osservato all'Unesco

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. La morte di Pablo Neruda ha sollevato una profondissima emozione negli ambienti politici e culturali francesi, dove il grande poeta cileno era conosciuto non soltanto per la sua opera: va ricordato infatti che Neruda era stato, fin dai primi mesi del governo Allende, ambasciatore del Cile a Parigi e aveva fatto della sua ambasciata in Avenue de la Motte-Piquet un centro accogliente e unanimità di incontri di uomini di cultura, scrittori, poeti e artisti.
Louis Aragon, apprendendo stamattina la notizia della morte del poeta e dell'amico, ha dichiarato: «Ero amico di Pablo Neruda da oltre 40 anni. So che era malato e tuttavia nella crisi che investe il Cile ogni sorta di pensieri mi vengono alla mente, pensieri che non formulo, non per rispetto per coloro che possono avere creato le condizioni dell'involuzione della sua malattia, ma per riguardo verso Matilde, sua moglie, alla quale non cesso di pensare. Spero che queste parole, che si riferiscono non al grande poeta, forse il più grande della nostra epoca, ma ai sentimenti che ci sono comuni, al suo dolore da me condiviso, arrivino alla vedova nel suo sfortunato paese imprigionato. Qui in Francia siamo in molti a dirvi, oggi, che Neruda non sarà mai morto».

Il segretario generale del Partito comunista francese, George Marchais, ha inviato a Matilde Neruda il seguente telegramma: «La scomparsa di Pablo Neruda nel momento in cui le forze popolari affrontano in Cile la violenza e la repressione, ci colpisce dolorosamente. Poeta tra i più grandi di questo secolo, Premio Nobel, primo ambasciatore in Francia del

Gulluso: Muore un grande comunista

Al terribile male che lo distruggeva, la tragedia del Cile, la presenza dei carabinieri fascisti nella sua casa hanno dato l'ultimo colpo. Muore con Pablo Neruda un grande comunista, un grande poeta, un grande amico.

Montale: Il dolore per il suo Cile

Mi rincresco profondamente per la morte di Neruda, anche se non ne conoscevo a fondo l'opera. Certo, i disagi e il dolore provocati per il colpo di Stato militare nel suo Cile non possono che aver peggiorato una salute già così minata dal male.

Alberti: Come Lorca ed Hernandez

Anche se Pablo Neruda era ammalato da qualche tempo, la tremenda tragedia che ha colpito il suo Paese in questi giorni ha affrettato la sua morte. Confinato nella sua abitazione di Isla Negra, senza possibilità di comunicare col suo popolo, questa terribile angoscia imposta crudelmente al poeta, è stata il colpo finale che ha stroncato la sua vita.

Moravia: «Il poeta» dell'America Latina

Ho sempre considerato Pablo Neruda come uno dei maggiori poeti, anzi come «il poeta» dell'America Latina. E' molto triste che sia morto in un momento storico come quello che sta attraversando il suo Paese, senza avere potuto intravedere giorni migliori.

Bo: Il simbolo di una verità

Neruda è stato l'ultimo dei grandi poeti secondo il modello di Victor Hugo, il cantore di un mondo lontano e segreto, anzi l'inventore di un nuovo continente di poesia umana. Alla luce della tragica vicenda cilena, la sua vocazione civile e politica acquista un altro rilievo e diventa il simbolo di una verità consecrata

dal sangue e dal dolore. Direi che oggi nell'ora della morte questo sia il più alto riconoscimento che i suoi lettori e gli ammiratori di tutto il mondo gli possono rivolgere.

Gatto: Una poesia che onora l'uomo

Un poeta che sfida tutto fuori di sé, oltre la sua stessa misura, pur di incontrare l'uomo, è un profeta che rischia l'eloquenza e il clamore. Neruda lo ha rischiato, ma dall'inferno della sua vocazione angosciata, dalla nostalgia ancestrale per sé e per il suo popolo.

Einaudi: Un impegno da mantenere

La morte di Neruda mi addolora non perché un uomo come Neruda potesse avere in qualche modo timore di guardare la morte in faccia, ma perché il momento in cui è avvenuto questo decesso. Il male che ha assalito il suo corpo, ha coinciso con il cancro che ha stroncato la democrazia in Cile. La fine di Neruda simboleggia ancora di più l'impegno che ciascuno di noi deve avere in questa terra spietata.

Antonicevich: I versi da ricordare

Sono profondamente commosso della morte del poeta che amò e cantò così intensamente la sua patria cilena. Proprio in questi tragici giorni, avevo davanti agli occhi una fotografia, che lui mi donò, dell'interno della sua casa nell'Isola Negra sul Pacifico, in cui sognavo di andare a visitare nel prossimo ottobre, quando mi sarei trovato in Cile in occasione del convegno dei rappresentanti dei 72 Parlamenti. Penso a Neruda ed alla sua morte, nei giorni più luttuosi della sua stessa morte, penso al suo Canto general de Chile ed al suo poema Che desperte el lenador (si svegli il taglialegna), che Quasimodo tradusse, ed ai suoi versi che, nonostante il sangue della ferocia, ripeto in suo nome: «Sia pace per le aurore che verranno».



Renato Gulluso — Ritratto di Pablo Neruda (particolare)

Si desti il taglialegna!

Io vi saluto, vi saluto a questo punto, torno alla mia casa, torno ai miei sogni, torno in Patagonia là dove il vento scuote le stalle e spruzza gelo l'oceano. Sono soltanto un poeta: vi amo tutti. Vado errante per il mondo che amo, al mio paese finiscono in carcere i delinquenti e i poliziotti comandano sui giudici. Ma io amo persino le radici del mio piccolo freddo paese. Se dovessi mille volte morire la voglio nascere, se dovessi mille volte nascere, accanto all'albero selvaggio del [?], araucaria», esposto ai venti marini del sud, vicino alle campane comprate l'altro [?].

Nessuno pensi a me. Pensiamo insieme a tutta la terra, battendo con amore sulla mensa. Non voglio che il sangue torni a bagnare il pane, i legumi, la musica: voglio che vengano con me il minatore, la fanciulla, il fabbricante di bambole; che entrino con me in un cinema e con me escano a bere il vino più rosso lo non vengo a risolvere nulla. Son venuto qui per cantare e per vederti cantare con me. PABLO NERUDA

Satrapa

Nixon, Frei e Pinochet fino ad oggi, a questo amaro mese di settembre dell'anno 1973, con Bordaberry, Garrastazu e Banzer, jene voraci della nostra storia, roditori delle bandiere conquistate con tanto sangue e tanto fuoco, sazi nelle loro « haciendas » predatori infernali satrapa mille volte venduti e traditori, aizzati dai lupi di New York,

macchine affamate di sofferenze, l'ordate nel sacrificio dei loro popoli martiri, mercanti prostituiti del pane e dell'aria americani, ciarlantani, carnefici, stuolo di « cacique » dei lupanari senza altra legge che la tortura e la fame, sferza del popolo. PABLO NERUDA

Questa è l'ultima poesia di Pablo Neruda, pubblicata in questi giorni in Argentina. Bordaberry, Garrastazu e Banzer sono i dittatori di quest'ultimo Uruguay, del Brasile e della Bolivia.

Vittorio Vidali: «E' caduto combattendo»

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 24. Appresa la notizia della morte di Pablo Neruda, abbiamo avvicinato il compagno Vittorio Vidali, che del grande poeta cileno era un amico fraterno sin dall'epoca della guerra di Spagna. Carlos, costernato per il grave annuncio, ci ha mostrato una breve, significativa lettera scritta da Neruda il 9 settembre 1970, all'indomani cioè dell'elezione di Salvador Allende a presidente della Repubblica. Ecco il testo: «Caro comandante, in Cile ti stiamo sempre aspettando. Perché non vuoi che partecipiamo alla cerimonia per il passaggio dei poteri a Unidad Popular, ai primi di novembre? Manifestazioni ufficiali a parte, saremo come al solito. Nient'altro per oggi, se non i miei fraterni abbracci, il mio costante ricordo, il mio affetto di sempre. Fratramente Pablo».

Vidali ci ha quindi detto: «La morte di Pablo Neruda è un lutto mondiale. L'umanità perde il suo più grande poeta, che, anche se morto in un letto piantonato dai carabinieri — è caduto combattendo: il suo nome si pone accanto a quello di Che Guevara e Salvador Allende. Nel suo ultimo volume, uscito in Cile quest'anno con il titolo «Intimità al nixoniano», è una alla rivoluzione cilena e non ancora pubblicato in Italia. Pablo parla dell'«Artiglieria poetica qui per la prima volta in poesia». E aggiunge: «Non ho altro rimedio: contro i nemici del mio popolo la mia canzone è offensiva e dura come la gitarra araucana. Questa può essere una funzione effimera. Però la compio. E ricordo alle più antiche armi della poesia, al canto, al pamphlet, ai classici e romantici, destinati alla distruzione del nemico. Adesso, fermi! Comincio a sparare».

Infatti — prosegue Vidali — Pablo Neruda è morto sparando, perché poco prima di morire ha scritto un poema contro il colpo di stato, poema che ancora non conosciamo, ma che sicuramente è il suo testamento politico. La dimostrazione che Pablo è caduto combattendo».

EDITORI RIUNITI

HANSON

La teoria di Darwin
Universale - pp. 184 - L. 1.000 - I problemi fondamentali della biologia moderna esposti con chiarezza e con metodo rigorosamente scientifico.

ALATRI

L'antifascismo italiano

Universale - 2 voll. pp. 1.080 - L. 3.500 - Le pagine più significative dei maggiori esponenti dell'antifascismo italiano: un panorama ricco e puntuale delle varie correnti ideali che si opposero alla dittatura durante un quarto di secolo.

GRAMSCI

Scritti politici

a cura di Paolo Spriano - Le idee - 3 voll. pp. 832 - L. 2.500 - Dagli articoli sul «Grido del popolo» alle Tesi di Lione, l'ormai classica antologia gramsciana in una nuova veste destinata a una larghissima diffusione.

FALASCHI

Gli ultimi giorni del fascismo

prefazione di Luigi Longo - Il punto - pp. 160 - L. 900 - Come furono giustiziati Mussolini e i gerarchi. Le testimonianze dei protagonisti dell'ultimo atto della Resistenza.

CHIAROMON INGRAO MACALUSO

Agricoltura, Mercato Comune e Regioni

Il punto - pp. 160 - L. 900 - L'inserimento dell'Italia nel Mercato comune europeo e le indicazioni dei comunisti per la soluzione dei gravi problemi della nostra economia agricola.

CEAUSESCU

Sviluppo economico e democrazia socialista in Romania

Fuori collana - pp. 120 - L. 1.500 - Le linee di sviluppo dell'economia e della politica interna ed estera della Romania, nella precisa esposizione del suo massimo dirigente.

Le origini del partito comunista romeno

Fuori collana - pp. 550 - 64 tav. f. t. - L. 6.000 - Lo sviluppo del movimento operaio in Romania dai primi anni del secolo al maggio 1921, data di nascita del PCR.

RAVERA

Diario di trent'anni 1913-1943

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 692 - L. 3.800 - Episodi finora sconosciuti della storia del partito comunista italiano o momenti salienti e accertati della sua vita politica, ma rivisitati con nuova latitudine umana, nell'appassionato diario di una grande militante che fu tra i fondatori del PCI.

PIAGET, ZAZZO e altri

Psicologia e marxismo

a cura di Angela Massucco Costa - Argomenti - pp. 208 - L. 1.500 - I testi di un grande dibattito pubblico organizzato da «Raison présente» intorno ai rapporti tra scienza e filosofia.

ZAZZO

Psicologia del bambino e metodo genetico

a cura di Angela Massucco Costa - Paideia - pp. 448 - L. 2.000 - Dopo Piaget e Wallon, René Zazzo apre una nuova prospettiva negli studi di psicologia dell'infanzia.